

Cagliari, 21 ottobre 2009
Comunicato 165/MM/rc

NOTA STAMPA

LO STATO È IN FUGA SULLA QUALITÀ DEI SERVIZI, SUL LAVORO E SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE. È URGENTE RIAPRIRE IL CONFRONTO SULL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

Lo stato è in fuga dalla Sardegna. Restano solo i pesi a carico dei sardi, lavoratori, pensionati e disoccupati, mentre si susseguono le decisioni dei tagli e delle inadempienze verso l'Isola.

Ultimo in ordine di tempo è il caso dei tagli e del ridimensionamento degli uffici periferici dell'INPS, preceduti dai tagli per gli organici della scuola e dal venir meno degli impegni assunti nel tempo verso INAIL, INPDAP.

Stesso discorso sul versante degli investimenti per le attività produttive che registrano una crisi senza precedenti.

Ciò che invece funziona, fortunatamente vista l'entità della crisi economica e industriale, sono gli ammortizzatori sociali. Purtroppo manca del tutto la speranza di una ricollocazione dei lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e in disoccupazione.

Da qui il richiamo forte della CISL sarda alla Regione e allo Stato per riaprire il tavolo dell'Intesa Istituzionale di Programma che da tempo immemorabile attende di essere verificata e rilanciata sulla base di un nuovo confronto e delle nuove esigenze che stanno maturando nel sistema economico e nella società sarda.

Quel che la CISL sollecita sono risorse straordinarie e aggiuntive a quelle istituzionalmente dovute a valere sulle fonti di finanziamento dell'Unione europea e dello Stato con le risorse per le aree sottoutilizzate.

La gestione delle vertenze aziendali è un aspetto prioritario che va però inserita in una strategia di politica industriale e di sviluppo che deve avere come supporto un nuovo piano di rinascita per l'Isola e la riforma dello Statuto speciale.

Il rischio che si corre, in assenza di questi tre capisaldi (Intesa Istituzionale, nuovo Piano di Rinascita, riforma dello Statuto speciale) è quello di un logoramento sulle trincee della crisi industriale con difficoltà enormi ad affrontarle e chiuderle positivamente e senza assicurare all'Isola una nuova fase di crescita economica e occupazionale derivante dall'impegno della Sardegna ma anche dalla solidarietà dello Stato.

Per evitare che ciò accada il sindacato sardo è impegnato a predisporre una proposta sullo sviluppo e una vasta e unitaria mobilitazione di tutti i sardi.

Il Segretario Generale
(*Mario Medda*)